

Convegno internazionale
Roma, Accademia di Francia a Roma – Villa Medici
2-3 marzo 2026

I doni diplomatici in epoca moderna e contemporanea:
definizioni, mutamenti e patrimonializzazione
su scala globale



Dettaglio di "Europeans bring gifts to Shah-Jahan (July 1633)", in *Padshahnama*, Londra, Royal Collections, c. 1640. © Royal Collection Trust

Testimoni eloquenti di relazioni commerciali pacifiche, i doni diplomatici sono stati oggetto di importanti studi negli ultimi decenni. Sulla scia delle riflessioni seminali di Marcel Mauss in ambito antropologico, gli storici della diplomazia in età moderna (Frigo; Bély) si sono concentrati sui contesti materiali e politici in cui si sono sviluppati gli scambi interculturali e interculturali. Mentre la storiografia globale ha preso come punti di riferimento oggetti significativi (Subrahmanyam; Gruzinski; Cooke), la storia dell'arte (Castelluccio; Rado) si è interessata con profitto ai rapporti tra diplomazia e commercio, ai trasferimenti tecnici ed artistici, ai circuiti e agli attori, in particolare sotto l'angolo dell'implicazione delle manifatture. Questi lavori hanno avuto il merito d'indagare numerosi casi di studio in aree di scambio specifiche, nonché di evidenziare varie tipologie di doni. Di recente, gli storici del diritto hanno analizzato come le normative contemporanee abbiano cercato di sostituire la trasparenza alle pratiche di corruzione frequenti.

In questa prospettiva, il convegno si propone di analizzare questi «oggetti ambasciatori» (Kasarhérou) nella loro ricchezza semantica, materialità e temporalità, e a valutare i «rizomi» (Bachir Diagne) fertili che essi feconderanno in altre zone. L'incontro intende *in primis* interrogare nuovamente, incrociando in particolare antropologia e storia politica, le definizioni e la distinzione talvolta labile tra dono diplomatico, tributo e bottino di guerra, commissione o realizzazione commemorativa, nonché i loro ruoli (simbolici, affettivi, pacificatori, politici ecc.) nell'istituzione delle relazioni internazionali e nella ritualizzazione degli scambi. Si tratta quindi di comprendere, confrontando i racconti, il peso che i doni assumono alle due estremità della catena, in contesti diversi.

La pratica culturale dei doni di amicizia pone immediatamente la questione delle condizioni della loro commissione, della loro elaborazione e fabbricazione, nonché quella del valore simbolico dei materiali. Come hanno dimostrato gli studi che collegano la storia della diplomazia alla storia del commercio (Zhao e Simon; Schaub; Guerzoni), i doni richiedono tanto il *savoir-faire* o l'artigianato artistico locale e le manifatture, o le tecnologie innovative, quanto li valorizzano, li legittimano e celebrano

l'alto grado di maestria dei produttori, riverberando la prosperità e il perfetto governo del territorio.

Affrontando la scelta degli oggetti e la loro materialità alla luce di fenomeni economici e socioculturali, senza trascurare la storia delle religioni e l'importanza delle ideologie, il convegno conta di confrontare i circuiti delle commissioni, le modalità di adattamento e lo spazio dato alle norme e libertà, ricontestualizzando le pratiche ed esaminando le strategie di dominio sottostanti.

Se la peculiarità del dono protocollare risiede nella ricchezza e nella raffinatezza del suo messaggio, che rappresenta il donatore e si adatta al destinatario, nella magnificenza della sua esecuzione o del suo supporto, ma anche nel rito della sua presentazione, l'elenco delle tipologie di «oggetti» scelti è lungo: ritratti ufficiali, tappeti, *militaria*, stoviglie, *naturalia*, costumi, gioielli e orologi, oggetti di culto o apotropaici, o ancora animali, fino ai nani di corte, ecc. Gli interventi esploreranno vari casi e presteranno particolare attenzione ad alcuni oggetti specifici che sono, per la loro stessa natura, doni diplomatici (es. ritratti di presentazione, medaglie, *handsteinen*, pipe della pace etc.).

Considerando la lunga storia delle relazioni diplomatiche, il convegno intende soprattutto analizzare l'evoluzione dell'agire dei presenti, dal rafforzamento delle alleanze dinastiche principesche al consolidamento degli Stati nazionali, nonché il modo in cui gli oggetti trasmessi costruiscono e potenzialmente riconfigurano i legami. Come si inseriscono questi oggetti in una politica del dono, seriale o rinnovata nel corso del tempo? Secondo quali rituali questi testimoni, che suggellano un'intesa riattivano essi stessi un'alleanza (contro-dono, viaggio di riconnessione...)? Come vengono percepiti e compresi alcuni anni dopo la loro offerta, ma anche quando diventano parte integrante di processi di patrimonializzazione, in particolare nei luoghi dedicati alla conservazione collettiva, che a loro volta sono strumenti attivi? Quali riflessioni sullo spazio e sul *display* accompagnano questi oggetti, con quali messe in scena, strategie visive, giochi materici durante l'incontro e una volta depositati presso il potente? Di quali discorsi e narrazioni sono portavoce? Inoltre, cosa succede, e con quale impatto simbolico, ai doni che non raggiungono il destinatario? Alcuni regali, testimonianza di legami pacifici, sono stati appropriati da altre potenze dominanti, colonizzatrici o occupanti: quali furono i loro percorsi, talvolta complessi, le sfide culturali o propagandistiche e gli effetti dei trasferimenti semantici?

Il convegno, ospitato dall'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici, si baserà su visite a luoghi e fondi pertinenti e sul confronto con le pratiche contemporanee di scambi protocollari. Si discuterà partendo da visioni policentriche, incoraggiando sguardi incrociati sui fenomeni e analizzando le fonti in modo bilaterale o multilaterale. Sono particolarmente attesi, senza esclusione, contributi che si concentrano su contesti geografici ampliati (dal vicereame della Nuova Spagna alla corte Moghul o cinese, da Versailles o Venezia a Topkapi o Damasco, dalla corte dell'Oba a quella del Portogallo) e che vertono sui seguenti temi:

- Il dono diplomatico, le sue varianti e definizioni;
- Le condizioni di realizzazione dei doni e il ruolo degli attori intermediari (artisti, principi, ministri, diplomatici, agenti protocollari, sovrintendenti degli edifici, mercanti...);
- Il percorso dell'oggetto, le sue esposizioni e ubicazioni (palazzi, studiolo, gabinetto delle curiosità, galleria, saloni ufficiali ecc.), gli arredi e le architetture effimere;

- Il significato dell'offerta nel contesto di presentazione e il suo impatto sulle relazioni internazionali, i legami tra doni diplomatici e strategie commerciali o religiose;
- L'analisi delle rappresentazioni, in tutte le loro forme, degli scambi di doni (ambasciate diplomatiche, missioni cristiane, incontri ecumenici, alleanze, celebrazioni dinastiche, cerimonie di traslazione...);
- La varietà delle commemorazioni del dono (comprese quelle discorsive e spettacolari) e l'analisi incrociata dei racconti visivi, letterari e storici;
- Patrimonializzazioni dei doni diplomatici: dalle collezioni principesche ai musei (missionari, etnografici, nazionali, presidenziali o transnazionali);
- L'evoluzione dei doni rispetto a quella delle pratiche diplomatiche (codificazione, professionalizzazione);
- I doni non consegnati e le catture inaspettate, l'autenticazione e la falsificazione dei doni diplomatici con le loro tracce materiali, la ricerca della provenienza di alcuni doni;
- I doni diplomatici di fronte alla regolamentazione delle pratiche (leggi suntuarie, politica di trasparenza, ecc.).

I ricercatori interessati dovranno inviare entro il 15 ottobre 2025 una proposta di comunicazione con titolo e abstract (massimo 3 000 caratteri) e una breve presentazione biografica (massimo 5-10 righe), specificando la loro attuale affiliazione, contemporaneamente ai seguenti indirizzi:

natachapernac@yahoo.fr ; valqhristova@yahoo.fr ; patrizia.celli@villamedici.it

Le proposte e le comunicazioni potranno essere redatte in francese, italiano e inglese. L'organizzazione si farà carico dell'alloggio e dei pasti dei relatori e sarà a disposizione per fornire indicazioni su come ottenere eventuali aiuti per il finanziamento delle spese di trasporto.

Comitato d'organizzazione:

- PATRIZIA CELLI, assistante chargée des colloques et du secrétariat du Département d'histoire de l'art – référente archives, Académie de France à Rome – Villa Médicis.
- ALESSANDRO GALLICCHIO, directeur du Département d'histoire de l'art, Académie de France à Rome – Villa Médicis ;
- VALENTINA HRISTOVA, maîtresse de conférences en histoire de l'art moderne, Université de Picardie Jules Verne, Amiens ;
- NATACHA PERNAC, maîtresse de conférences en histoire de l'art moderne, Université Paris-Nanterre ;

Comitato scientifico:

- LUCIEN BÉLY, professeur émérite d'histoire moderne, Paris, Sorbonne Université, membre de l'Institut, Académie des sciences morales et politiques ;
- FRANCESCO FREDDOLINI, Professore associato di storia dell'arte moderna, Rome, Sapienza – Università di Roma ;
- SERGE GRUZINSKI, directeur de recherche émérite en histoire, Paris, CNRS / EHESS ;
- GUIDO GUERZONI, storico e economista, Milan, Università Luigi Bocconi ;
- MEI MEI RADO, Assistant Professor of Textile and Dress History, New York, Bard Graduate Center.

Organizzato da

VILLA MEDICI
ACADÉMIE DE
FRANCE À ROME

